

# **Materialismo e dialettica. Il pensiero marxista e la critica all'idealismo**

*di Francesco Scanni*

Quella che segue è una nuova versione, aggiornata e rivista, di un articolo pubblicato tre anni fa nella quale l'autore ha inteso correggere e integrare diversi punti dell'esposizione.

Per comprendere bene la visione economica e sociale di Karl Marx, espressa anche, al netto delle interpretazioni e delle visioni che da essa scaturiscono, da altri pensatori riconducibili al "filone" del marxismo, bisogna partire dall'analisi della sua visione del mondo in generale. Partendo dal pensiero di Ludwig Feuerbach, Marx, si colloca fin dagli albori dello sviluppo della sua concezione nel solco del materialismo, tuttavia con delle particolarità molto significative. Nonostante la sua ammirazione per Feuerbach, egli non esitò ad evidenziare i lati critici del pensiero del filosofo tedesco, tipici di un materialismo imperfetto perché poco attento al legame tra l'uomo e la società storica: "per Marx non esiste l'uomo in astratto, ma l'individuo è reso tale dalla società storica in cui egli vive", mentre Feuerbach vedeva l'uomo come essenza a-temporale. Fondamentale risulta la comprensione di cosa Marx intenda per "materia", ossia la vera novità introdotta da Marx nel mondo filosofico: essa non è sostanza a-storica, elemento inerte ed assoluto: la materia è ciò che viene creato dall'uomo attraverso i suoi rapporti sociali; è la "formazione economico-sociale": l'economia intesa in senso ampio.

Ciò che Marx invece riconosce al filosofo tedesco è il merito, che ne caratterizza l'importanza storica universale, di aver apportato una "rivoluzione teoretica" che ha portato alla rivendicazione della centralità dell'uomo e dei suoi rapporti socio-economici, che in parte eredita, in parte scopre, in parte sceglie tra un ventaglio di possibilità spesso ridotto dalla scarsa consapevolezza e dal livello di sviluppo delle tecnologie e delle forze produttive (è innegabile l'attenzione al contesto socio-economico dato, che si può mutare sostanzialmente, secondo Marx, soltanto con un moto rivoluzionario[1]). Chi fa la storia è dunque l'uomo, anche se non come crede di farla.

Anche se Marx dichiara di aver imparato molto da Hegel, egli dichiara di aver operato nei confronti del suo idealismo un "rovesciamento" materialistico, che ne avrebbe, a suo avviso, superato l'elemento metafisico: "si può asserire che Marx corregge con Feuerbach Hegel e con Hegel Feuerbach". Con la speranza di rendere più semplice la comprensione della differenza tra materialismo e idealismo, si cercherà di descrivere, non senza esemplificare, la visione del reale di Marx ed Engels e quella di Hegel: mentre per Hegel l'Idea, che si svolge processualmente secondo una logica dialettica, dispiega la struttura logica immanente della realtà, per Marx punto di partenza dell'analisi è la struttura economico-sociale di una società, storicamente determinata, rispetto alla quale gli elementi "ideali" (filosofia, religione, arte, diritto, scienza ecc.) rappresentano sovrastrutture che devono essere comprese in ultima istanza alla luce di essa.

Spesso, le interpretazioni più meccanicistiche del materialismo, tendono ad identificare pienamente ogni pensiero con elementi economici. Ogni coscienza, quindi, risulterebbe dipendere direttamente da elementi materiali, senza alcuna mediazione di sovrastrutture teoriche ed ideologiche. In realtà, come affermerà Gramsci: "la coscienza avviene sul piano della superstruttura", per cui la

---

sovrastuttura svolge un ruolo fondamentale nei processi di coscienza, annullato dagli interpreti positivisti di Marx che descrivevano la prassi sociale in termini "volontaristici", sebbene il filosofo tedesco non la ritenga idealisticamente una realtà a sé stante, non influenzata cioè dal contesto storico e dai rapporti produttivi. Ma l'originalità di Marx sta nel riconoscere alla coscienza un'autonomia che gli permette di retroagire sulla struttura stessa di cui in prima istanza risente, modificandola, criticandola o rafforzandola. Struttura e sovrastuttura si trovano, perciò, in un costante rapporto dialettico. L'uomo è dunque sempre prodotto, prima che produttore, e presenta specificità antropologiche che lo rendono agente principale della storia.

Continua a leggere - Pagina seguente

Indice dell'articolo

Pagina corrente: Contesto storico e basi filosofiche

Pagina 2: Differenze e nuovi approdi

Pagina 3: Tra costruzionismo e determinismo: una disputa ancora irrisolta

Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora? Tutte le informazioni qui

Pagina 2 - Torna all'inizio

Differenze e nuovi approdi

Mi accingo ora a cercare di rintracciare le differenze, che in parte possono già trasparire da quanto detto, tra il Materialismo e l'Idealismo.

Riparto da una frase di Engels che cita: "il grande problema fondamentale di tutta la filosofia, e specialmente della filosofia moderna, è quello del rapporto del pensiero con l'essere, dello spirito con la natura, il problema di sapere se l'elemento primordiale è lo spirito o la natura. I filosofi si sono divisi in due grandi campi a seconda del modo con cui rispondevano a tale quesito. Quelli che affermavano la priorità dello spirito rispetto alla natura formavano il campo dell'idealismo. Quelli che invece affermavano la priorità della natura appartenevano al campo del materialismo". Marx criticava non solo l'idealismo, ma anche le filosofie che ad esso concedevano spazio, che sposavano il materialismo sotto mano, senza però palesarlo mai: "criticismo, positivismo, agnosticismo".

L'affinità con Hegel dei due autori è costituita prevalentemente dalla dialettica, considerata la più completa, profonda e ricca dottrina dell'evoluzione, la più grande conquista della filosofia classica tedesca. Engels sosteneva che, assieme a Marx, aveva salvato la filosofia idealistica tedesca dalla rovina dell'idealismo, avendo trasferito la dialettica cosciente nella concezione materialistica della

---

natura e della storia, che aveva portato, peraltro, alla dimostrazione che la natura procede dialetticamente e non metafisicamente. Per chiarire la frase precedente: "Marx corregge Feuerbach con Hegel" c'è bisogno di comprendere la visione di Hegel con la quale la suddetta correzione avviene. Essa è chiaramente presentata dalla dialettica. Engels la descrive come "la grande idea fondamentale che il mondo non deve essere concepito come un complesso di cose compiute (qui compare la critica alla atemporalità di Feuerbach prima citata), ma come complesso di processi nel quale, le cose che appaiono stabili, e i loro riflessi intellettuali nella nostra testa, attraversano un ininterrotto processo di origine e di decadenza". Per la filosofia dialettica non vi è nulla di definitivo, di assoluto, di sacro. Tutto diviene e tutto perisce; dunque per Marx la dialettica è la legge del movimento che riguarda sia il mondo che il pensiero umano. Sarà a partire dal materialismo dialettico che Marx analizzerà la società partendo dal principio che se la coscienza si spiega con l'essere, anche la coscienza sociale si spiega con l'essere sociale.

L'incoerenza e l'imperfezione del vecchio materialismo, che non coglieva il forte legame fra l'uomo e le condizioni storiche nelle quali esisteva, convinse Marx della necessità di mettere d'accordo la scienza della società con la base materialistica e di ricostruirla sopra di essa.

Così l'idea secondo la quale il materialismo in generale spiega la coscienza con l'essere, e non viceversa, Marx la applica alla vita sociale dell'umanità, spiegando la coscienza sociale con l'essere sociale. La formulazione completa dei principi fondamentali del materialismo, utile per spiegare la società umana e la sua storia, può essere meglio compresa con le parole di Marx presenti nell'opera "Per la critica dell'economia politica": "Nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini, entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà [qui, si può aggiungere, emerge la visione parzialmente deterministica di Marx per quanto riguarda la creazione delle condizioni. Quella costruttivista è però, secondo me, presente nell'agire umano come classe cosciente], in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle forze produttive materiali [in questo passaggio Marx evidenzia un'ancestrale tendenza dell'uomo a produrre per il proprio sostentamento]".

L'insieme di questi rapporti di produzione, costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Risalire alla struttura originaria permette, dunque, di comprendere l'origine di molte sedimentazioni ideologiche e di reagire sul piano sovrastrutturale affinché corrisponda sempre più alla realtà pratica delle divisioni sociali esistenti.

Continua a leggere - Pagina seguente

Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora? Tutte le informazioni qui

Pagina 3 - Torna all'inizio

Tra costruzionismo e determinismo: una disputa ancora irrisolta

Vorrei soffermarmi qui per porre all'attenzione una riflessione che attanaglia diversi pensatori, che

---

evidenziano una diversificazione interna al mondo marxista a cui rivolgo frequentemente la mia attenzione: secondo i costruzionisti, Marx nega all'uomo la capacità di influenzare, in origine, la formazione dei rapporti che Marx definisce "determinati".

In realtà, Marx, non esclude la capacità dell'uomo di intervenire in tale formazione, ma sostiene che essa è stabilita dal grado di sviluppo delle forze determinanti.

Per comprendere meglio: "La tecnologia, scrive Marx, svela il comportamento attivo dell'uomo verso la natura, l'immediato processo di produzione della sua vita, e con essi anche l'immediato processo di produzione dei suoi rapporti sociali vitali e delle idee dell'intelletto che ne scaturiscono". Non esiste l'uomo de-storicizzato e potenzialmente libero da ogni contesto sociale ed economico.

Da qui scaturisce la visione che il modo di produzione della vita materiale, condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita. Non è quindi la coscienza sociale degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che influenza la loro coscienza. L'errore di assolutizzazione qui compiuto è comune sia a Feuerbach, il quale rende autonomo il concetto di alienazione idealizzandolo invece di interpretarlo come il prodotto di uno stadio di sviluppo storico determinato e superabile, che agli idealisti che interpretano la realtà come un processo di carattere ideale.

A un dato punto del loro sviluppo, le forze produttive e materiali della società, entrano in contraddizione con i rapporti di produzione esistenti, cioè con i rapporti di proprietà entro i quali tali forze si erano mosse.

Questi rapporti, da forme di sviluppo delle forze produttive, si convertono in loro catene, ed è allora che subentra la rivoluzione sociale.

Con il cambiamento della base economica da essa determinato, si sconvolge, più o meno rapidamente, tutta la sovrastruttura. Questo sconvolgimento porta alla distinzione tra lo sconvolgimento notevole delle condizioni economiche della produzione e le forme politiche, sociali, religiose e filosofiche, ossia le forme ideologiche che dallo sconvolgimento nascono, che permettono di concepire e combattere questo conflitto.

La spiegazione di questa epoca di sconvolgimento deve uscire dall'analisi delle contraddizioni della vita materiale, dal conflitto esistente tra le forze produttive e i rapporti di produzione della società. Questa concezione verrà poi arricchita ed, a mio avviso, migliorata, da alcuni marxisti successivi proprio in virtù del rapporto di influenza che la coscienza intrattiene con l'essere, inteso da Marx come struttura economica e complesso dei rapporti sociali e produttivi presenti in società in un dato momento storico.

Al netto dei limiti, la scoperta della concezione materialistica della storia, e la sua estensione al campo dei fenomeni sociali, eliminò i due maggiori difetti presenti nelle principali teorie storiche: esse tenevano conto solo dei motivi ideologici dell'attività storica degli uomini senza indagare le cause strutturali (da cosa nasce cioè la motivazione ideologica).

Inoltre, e questo rappresenta il secondo maggiore difetto, queste teorie trascuravano le azioni e le condizioni delle grandi masse della popolazione, mentre il materialismo storico ha dato la possibilità di indagare le condizioni sociali della vita delle masse e i cambiamenti di queste condizioni.

Il marxismo si è proposto di abolire le analisi frammentarie dei processi storici e di aprire la strada ad uno studio completo del processo di origine, sviluppo e decadenza delle formazioni economico-sociali, eliminando il soggettivo e l'arbitrario nella scelta delle idee o nella loro interpretazione, riconducendo l'insieme delle tendenze contraddittorie alle condizioni di vita e di produzione delle varie classi, e scoprendo in esse le radici di tutte le idee e di tutte le tendenze.

Gli uomini stessi creano la loro storia, ma da cosa sono determinati i motivi degli uomini e delle masse? Da cosa sono generati i conflitti delle idee e delle correnti antagonistiche? Quali sono le condizioni oggettive della produzione della vita materiale da cui deriva l'attività storica dell'uomo e qual è la legge di sviluppo di queste condizioni?

A partire da queste domande Marx svilupperà il suo pensiero, che lo porterà ad intraprendere uno studio scientifico della storia e delle condizioni sociali, che segnerà un punto di svolta; un approccio nuovo impiegando il quale, da lì in poi, molti analizzeranno il processo evolutivo e le contraddizioni che da esso scaturiscono.

Torna all'inizio

[1] Tale concezione verrà poi rielaborata da molti marxisti, Gramsci tra tutti, che videro nella disputa ideologica un elemento centrale nelle trasformazioni politiche. Il filosofo sardo descrisse ciò attraverso il concetto di egemonia, che si caratterizza come lotta democratica per la trasformazione del senso comune.

Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora? Tutte le informazioni qui